

# CHIESA

**MUSEO DIOCESANO** La nuova seconda sede nell'edificio progettato dal Tibaldi

## Uno spazio in più per l'arte: riapre la chiesa di San Cristoforo

### L'agenda del Vescovo



Sarà un luogo per tutti, dedicato in particolare ai più giovani, con l'idea di farlo diventare un'opportunità di incontro e riflessione

di **Federico Gaudenzi**

La bellezza che colpisce il cuore, entrando nella nuova sede del Museo diocesano, non sono le opere d'arte che contiene. Quelle arrivano dopo. Entrando, la prima cosa che si nota è la perfetta armonia che queste opere antiche suggeriscono, nel dialogo con lo spazio sobrio, quasi etereo dell'edificio rinascimentale nato dal genio del progettista Pellegrino Tibaldi.

Una unica, ampia navata, la luce che filtra dalle finestre e viene quasi amplificata dal bianco delle pareti spoglie, lo sguardo che si eleva verso la cupola, in un gioco di prospettive e proporzioni che racconta una tensione quasi spirituale, che diventa il sottofondo perfetto per costruire ogni discorso artistico.

#### L'inaugurazione

Oggi pomeriggio, sabato 17 gennaio, il momento ufficiale di inaugurazione del nuovo spazio, che non andrà a sostituire l'attuale sede del Museo Diocesano, nella cappella palatina del palazzo vescovile, ma piuttosto offrirà una nuova opportunità di valorizzazione delle opere d'arte, in uno spazio che ben si presta ad occasioni culturali di più

ampio spettro: mostre temporanee, incontri di approfondimento, conferenze e convegni. Il programma del pomeriggio prevede l'inizio del momento inaugurale alle ore 15: ad aprire gli interventi il vescovo Maurizio, cui seguiranno i saluti del prefetto, Davide Garra, del sindaco di Lodi Andrea Furegato, e della funzionario delegata per la Soprintendenza, Debora Trevisan. Spazio quindi a Giò Gozzi, architetto che ha diretto i lavori di restauro, e don Flaminio Fonte, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Arte sacra e i Beni Culturali. Gli invitati che parteciperanno alla benedizione riceveranno in omaggio il volume *Rexit Laudensem Ecclesiam. Atti del Convegno nel 1650° anniversario della ordinazione di San Bassiano vescovo di Laus Pompeia (374-2024)*, Lodi, 12 ottobre 2024, curato da monsignor Iginio Passerini. Il vescovo Maurizio, presentando il lavoro di ristrutturazione che ha portato alla riapertura di San Cristoforo, ha ribadito anche un'attenzione particolare per i giovani e le associazioni culturali del territorio: «Vorrei che pensassero a visite non sporadiche, quasi ritenendo questo spazio una seconda casa bella dove potersi rincuorare nell'incontro con le opere e le persone». Infine, nell'affermare la volontà di aprire questo spazio anche ai più fragili, ha ribadito che «la bellezza è un diritto e un dovere per tutti». ■

Qui sopra, un crocifisso ligneo di autore anonimo, databile intorno al XVI secolo; a sinistra, un'opera lignea rinascimentale, attribuita a Francesco Lupi di Lodi, circondata dagli affreschi della chiesa; in basso da sinistra, il politico dell'Assunta, di Albertino Piazza, appena restaurato, e un dettaglio delle grandi tele di Giovanni Battista Trotti, detto il Malosso



#### Sabato 17 gennaio

A **Lodi**, al Collegio Vescovile, alle ore 12.15, accoglie per il "pranzo di San Bassiano" i sacerdoti del Vicariato di Lodi, i collaboratori di Curia e altri invitati.

A **Lodi**, alle ore 15.00, inaugura la seconda sede del Museo Diocesano in San Cristoforo.

#### Domenica 18 gennaio, II per Annum

A **Pizzighettone**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa di San Bassiano Vescovo, Patrono della Parrocchia e della Municipalità.

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la solenne concelebrazione eucaristica della Vigilia di San Bassiano.

#### Lunedì 19 gennaio, San Bassiano Vescovo, Patrono della Città e della Diocesi

A **Lodi**, nella cripta della Basilica Cattedrale, alle ore **10.00**, riceve la Municipalità Cittadina guidata dal Sindaco per l'omaggio al Santo Patrono, condiviso dalle Autorità e dai Sindaci del territorio; alle ore **10.30**, concelebra la Santa Messa Pontificale presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia; alle ore **16.30**, in Cattedrale, presiede i Vespro solenni; alle **17.45**, al Teatro alle Vigne, partecipa alla consegna delle Benemerenze Civiche.

#### Martedì 20 gennaio

A **Sant'Angelo**, in Basilica, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa con la partecipazione della Polizia locale nella Festa Patronale di San Sebastiano.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 15.30, riceve il Rettore del Seminario.

#### Mercoledì 21 gennaio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 15.30, riceve il Rettore della Scuola Diocesana.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 18.00, riceve il Comitato diocesano del Rinnovamento nello Spirito.

#### Giovedì 22 gennaio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, attende a varie udienze, e alle ore 15.30 riceve la Coordinatrice dell'Istituto Canossa.

#### Venerdì 23 gennaio e sabato 24 gennaio

A **Bari**, partecipa al primo Simposio delle Chiese cristiane in Italia.

#### Domenica 25 gennaio, III per Annum

A **Lodi Vecchio**, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa solenne a conclusione della Festa Patronale di San Bassiano.

**L'EVENTO** Domani sera la Santa Messa della Vigilia in Cattedrale, lunedì il Pontificale e l'omaggio al patrono

## Una comunità in festa nel segno di San Bassiano

Sarà Sua Eccellenza monsignor Francesco Moraglia, patriarca di Venezia, a presiedere la solenne celebrazione

■ La Chiesa di Lodi si prepara a vivere la festa in onore di San Bassiano, patrono della città e della diocesi. Le celebrazioni liturgiche entrano nel vivo **domani sera** alle ore 21 nella basilica cattedrale di Lodi, dove il vescovo Maurizio presiederà la solenne concelebrazione eucaristica della Vigilia. In precedenza, in mattinata, monsignor Malvestiti presiederà alle ore 10.30 la Santa Messa nella festa di San Bassiano, patrono della parrocchia e della municipalità, nella chiesa di Pizzighettone dedicata al santo vescovo, costruita dai lodigiani per ringraziare gli abitanti del borgo cremonese che li avevano accolti dopo la distruzione di Laus Pompeia per mano dei milanesi.

Oggi, inoltre, al Collegio vescovile è in programma il "pranzo di San Bassiano": alle ore 12.15 il pastore della diocesi accoglierà i sacerdoti del vicariato di Lodi, i collaboratori di Curia e altri invitati.

**Lunedì 19 gennaio** sarà il giorno atteso per la festa patronale: nella



L'urna di San Bassiano, sotto monsignor Moraglia e il vescovo Maurizio



Sua Eccellenza monsignor Francesco Moraglia, patriarca di Venezia. Alle ore 16.30 i Vespri solenni. Domenica 25 gennaio, infine, nella basi-



lica dei XII Apostoli di Lodi Vecchio, si terrà con inizio alle ore 16 la solenne celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Malvestiti. A un mese della festa patronale ci sarà poi l'ormai tradizionale appuntamento del "Colloquio

di san Bassiano", occasione nella quale il vescovo Maurizio incontrerà i rappresentanti delle istituzioni e la società del territorio. La festa di San Bassiano è una delle ricorrenze più sentite della città e del territorio, un momento nel quale la comunità ecclesiastica e quella civile si ritrovano e si riconoscono nella figura del patrono e nella sua eredità spirituale. La ricorrenza rafforza i legami fra le varie componenti della società lodigiana in un momento di grande condivisione per tutta la comunità. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL VANGELO DI DOMENICA (GV 1,29-34)

## La testimonianza di Giovanni Battista svela l'identità profonda del Messia

"Ecco l'Agnello di Dio". Il quarto Vangelo ci offre il punto di vista del Battista, la sua testimonianza, sull'evento del battesimo di Gesù: "Ho contemplato lo Spirito discendere e rimanere su di lui". Giovanni Battista si considera totalmente relativo a Gesù. Egli attesta che la sua missione di battezzare nell'acqua ha un mandato preciso, ispirato dall'alto: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". Egli conosceva Gesù come persona degnissima e per questo restava sorpreso della sua venuta, confuso tra i penitenti, ad immergersi nelle acque del Giordano per un gesto penitenziale. Lo conosceva come persona assolutamente stimabile, che non necessitava della penitenza predicata. Ma non lo conosceva come Messia. Giovanni sa che il suo compito è provvisorio e tutto relativo alla manifestazione del Messia. Un messaggio dall'alto gli aveva offerto un indizio inconfondibile: è "Colui sul quale vedrai posarsi lo Spirito". E sa che anche il suo Battesimo nell'acqua è incompleto; avrà il suo compimento nel Battesimo ammini-



strato da Colui che diventerà fonte dello Spirito. Cioè da Gesù, manifestato nel Battesimo al Giordano dimora permanente dello Spirito. La testimonianza offerta da Giovanni sul Battesimo di Gesù al Giordano segna, nella missione del precursore, la tappa importante della individuazione del Messia nella persona di Gesù. E allo stesso tempo Giovanni coglie l'identità profonda del Messia, secondo la prospettiva profetica di Isaia,

## CELEBRAZIONI LITURGICHE NELLA SOLENNITÀ DI SAN BASSIANO

19 gennaio 2026

Domenica 18 gennaio - Basilica Cattedrale

Ore 21.00 Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi

Lunedì 19 gennaio - Basilica Cattedrale

Sante Messe ore 8.30/18.00

Ore 10.00 Omaggio della Municipalità al Santo Patrono

Ore 10.30 Solenne celebrazione dell'Eucaristia presieduta da S. E. Mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia

Ore 16.30 Vespri solenni

Domenica 25 gennaio - Lodi Vecchio, Basilica dei XII Apostoli

Ore 16.00 Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi



Domenica 25 gennaio nella basilica dei XII Apostoli a Lodi Vecchio la liturgia eucaristica officiata dal vescovo Maurizio

di **Iginio Passerini**

determinante per una interpretazione corretta della sua persona. Gesù potrà così far propria la profezia di Isaia: "Lo Spirito del Signore è sopra di me", perché ciò è avvenuto nel Battesimo al Giordano. Ugualmente egli è l'Agnello di Dio, come attesta qui Giovanni. L'immagine rimanda alla figura dell'"agnello condotto al macello" descritto dai canti sul servo di Dio del profeta Isaia. Richiama anche la figura dell'agnello pasquale della notte dell'Esodo. Allude pure all'agnello del sacrificio quotidiano di espiazione e di comunione che si teneva nel tempio. La missione così impegnativa di Agnello di Dio, Servo di Dio, Figlio di Dio è assicurata e animata dalla potenza dello Spirito. E lì in quell'evento al Giordano trova compimento il gesto del Battesimo, perché l'acqua che lava e purifica l'umanità ha trovato nello Spirito che dimora in Gesù la sua fonte perenne e prodigiosa. Questo stesso Spirito sarà comunicato alla vita di quanti si affideranno a Gesù con una conversione che non sarà semplicemente un gesto di penitenza, ma un'adesione alla fonte di vita piena, un Battesimo nello Spirito. Ad ogni rimando all'Agnello di Dio nella liturgia, ci viene riproposta la testimonianza del Battista, con la sua sensibilità straordinaria allo Spirito, di cui ha gioito fin dal seno materno; con la sua fedeltà alla Scrittura profetica, lui ultimo dei profeti dell'Antica Alleanza; con la sua ammirazione e amicizia per Gesù, lui testimone segnato da eccezionale umiltà.

## **SAN CRISTOFORO** Il vescovo ha aperto le porte dello spazio espositivo a operatori e ospiti delle strutture Caritas

Monsignor Malvestiti, dopo aver condiviso la colazione a Casa San Giuseppe, ha accolto i visitatori nella chiesa di via Fanfulla

di **Federico Dovera**

Lo splendore e l'emozione dell'arte sacra in anteprima per gli ospiti della struttura d'accoglienza Casa San Giuseppe e della mensa diocesana. Sono stati circa trenta i visitatori che ieri mattina, in anteprima e accompagnati dal vescovo Maurizio, hanno potuto ammirare da vicino le opere custodite all'interno della nuova seconda sede del Museo diocesano, in via Fanfulla alla chiesa di San Cristoforo da tempo non adibita al culto, che verrà inaugurata ufficialmente oggi pomeriggio.

Monsignor Malvestiti in precedenza, verso le 9 di ieri mattina, si è recato in via Battisti alla Casa San Giuseppe dove, accolto dal direttore di Fondazione Caritas Lodigiana Antonio Colombi e dal vice-direttore don Vincenzo Giavazzi, ha salutato gli ospiti e gli operatori condividendo con loro la colazione. Poi ci si è spostati in via Fanfulla, dove il vescovo ha aperto le porte della nuova sede del museo, che contiene al suo interno diverse opere d'arte sacra già presenti nella sede primaria del Museo diocesano, oppure provenienti da parrocchie del territorio. Al centro si impone all'attenzione il bellissimo polittico dell'Assunta realizzato dal pittore



## **Splendori ed emozioni dell'arte sacra nell'anteprima al Museo diocesano**

lodigiano Alberto Piazza, pala rinascimentale raffigurante la Beata Vergine Maria. «Nell'aprire questo luogo di bellezza sto sperimentando una grande felicità - ha spiegato il vescovo Maurizio -. La chiesa di San Cristoforo era in brutte condizioni, ma l'abbiamo riportata all'antico splendore e ad accogliere in sé le testimo-

nianze dell'arte sacra che lungo i secoli la nostra comunità ha ricevuto e custodito. Il nostro dovere deve essere quello di consegnarle a chi verrà dopo di noi, per gioirne insieme. Tutti dobbiamo avere il pane quotidiano, ma anche la bellezza, perché essa ci unisce tutti e ci fa sentire fratelli e sorelle, dicendoci che c'è una ri-

sposta al perché del vivere e del morire, ed è una risposta di bene». Quindi c'è stato l'intervento di don Flaminio Fonte, direttore dell'Ufficio diocesano per l'arte sacra e i beni culturali, per approfondire la storia della chiesa di San Cristoforo e della pala del Piazza con altre informazioni storico-artistiche. ■



Nelle foto sopra il titolo il vescovo con gli ospiti di Casa San Giuseppe, nelle altre immagini la visita degli operatori e di alcuni ospiti delle strutture Caritas allo spazio espositivo in San Cristoforo Ribolini

**CRESIME** All'Istituto delle Figlie dell'oratorio

## **Dal 14 febbraio il corso per giovani e adulti**

È in programma il secondo corso a livello diocesano per giovani e adulti in preparazione al sacramento della Cresima.

**Di seguito alcune importanti indicazioni per i parroci**

- Il corso avrà inizio sabato 14 febbraio alle ore 17.00 presso le suore Figlie dell'oratorio in via Paolo Gorini a Lodi

- La celebrazione della Cresima è fissata per domenica 12 aprile alle ore 16.00 presso la Cripta della Cattedrale

**Di seguito alcune importanti indicazioni per i parroci**

1- L'iscrizione al corso va effettuata direttamente dai parroci attraverso una lettera di presentazione del candidato e il certificato di Battesimo del candidato da consegnare al Direttore dell'Ufficio liturgico (in Curia presso la Cancelleria o in Seminario vescovile)

2. I cresimandi provenienti dai percorsi di formazione parrocchiali devono essere iscritti alla celebrazione dai loro parroci presso l'Ufficio liturgico almeno



due settimane prima della data prevista.

**2A.** È necessario che i cresimandi (con i rispettivi padroni/madri) partecipino all'incontro che precede la celebrazione della Cresima la cui data sarà segnalata dal responsabile dell'itinerario. **2B.** In questa occasione i cresimandi provenienti dai percorsi parrocchiali dovranno portare il

**Certificato di Battesimo**

3. Si richiede al parroco:

A - Di accertare l'idoneità del padrone/madre proveniente da una parrocchia diversa da quella del cresimando, tramite un'autodichiarazione del padrone medesimo;

B - Di verificare se il cresimando si trovi in una situazione coniugale cosiddetta irregolare. Si ricorda che non è lecito ammettere alla Cresima ed all'Eucaristia un adulto finché questo rimane in una situazione coniugale cd. irregolare (es. convivenza). È necessario, in questo caso, offrire innanzitutto un cammino di fede in preparazione alla Confermazione, procedere poi alla celebrazione del Matrimonio e, infine, alla celebrazione della Cresima. ■

**IN COMUNIONE**

## **I Canonici pregano per Casoni e Borghetto**

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie. Nella settimana che va dal 20 al 24 gennaio i Canonici pregheranno per le parrocchie di **Borghetto Lodigiano** e **Casoni**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio letture e Lodi). ■

**MONSIGNOR SANTINO ROGNONI** L'omelia del vescovo Maurizio alle esequie

# «Il grazie per quanto ha ricevuto da Dio e donato alla Chiesa di Lodi»

Pubblichiamo l'omelia del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti pronunciata alla Messa esequiale per monsignor Santino Rognoni nella chiesa di Codogno.

\*\*\*

## Il suffragio fiducioso e riconoscente

Monsignor Santino Rognoni ci ha lasciato silenziosamente nella festa del Battesimo di Gesù, domenica 11 gennaio 2026. Appena chiuse le Porte sante romane si è presentato a quella del Regno desideroso di entrare nell'eterno giubileo preparato per i servitori fedeli alla grazia battesimale *"nel poco come nel molto"*, trafficando i talenti (cfr Mt 25,14-30). Il talento incomparabile del Battesimo, dell'ordine sacro e degli altri sacramenti, per vivere e morire santiamente mantenendoci sui passi della fede quali solleciti pellegrini di speranza ed approdare nella carità, che non avrà mai fine (cfr 1Cor 13,8). Talentì mai da nascondere per paura sotto terra. Andranno le spoglie mortali sotto terra non l'io che ha incontrato il Signore e anch'esse - le spoglie mortali - solo in attesa della finale risurrezione. Il suffragio ecclesiale per don Santino è tanto fiducioso, avendo con lui sperimentato - ancor più nell'Anno santo - la misericordia e l'indulgenza del Padre in Cristo e nello Spirito. Sia purificato da ogni ombra e da ogni pena per il peccato che la debolezza umana reca con sé. Sia aggregato all'assembla celeste nel gaudio del Signore con gli Angeli e i Santi prece-

duti dalla loro Regina, la Santissima Madre di Dio e madre nostra. È questo il nostro grazie per quanto egli ha ricevuto da Dio e ha donato alla Chiesa di Lodi.

## Cappellano ospedaliero in tempo di pandemia

Don Santino era nato a Spino d'Adda il 27 settembre 1933, dove ricevette il battesimo. Famiglia e parrocchia lo avviarono alla vita cristiana e alla vocazione sacerdotale, accompagnandolo fino all'ordinazione, avvenuta il 15 giugno 1957. Col Seminario ne temprarono nel sacrificio il carattere, che in lui rimase improntato a gentilezza unita a stupore gioioso nella considerazione delle cose di Dio e degli uomini. Lo attestavano gli incontri personali, ai quali faceva seguire solitamente il grazie per iscritto con espressioni delicate e persino poetiche. Così l'ho conosciuto, ancora attivo cappellano dell'Ospedale e all'Hospice di Codogno (2008-2020), dove si prodigò - diventato canonico onorario della cattedrale (2009) - con sollecitudine ammirabile passando stanza per stan-



L'omaggio del vescovo Maurizio al feretro di monsignor Rognoni Tommasini

za a benedire e offrire la grazia dei sacramenti, ascoltando e incoraggiando e rendendo feconda anche la stagione conclusiva della sua lunga esistenza in una sorta di infanzia spirituale nonostante le contrarietà. Soprattutto, nella pandemia, individuata (2020) nello stesso Pronto soccorso di Codogno, dove si è spento domenica scorsa. Colpito anch'egli, seriamente, superò la gravità mortale di quell'insidia, abbandonando però la cura pastorale pur rimanendo nello stesso contesto diventato "sua casa". Ne ho benedetto la salma composta nella cappella ospedaliera, ripensando alla Visita pastorale nella quale mi accolse col suo stile ispirato a sobrietà e pietà, animato dalla beata speranza che sapeva infondere negli ammalati, ai quali offriva consolazione umana

e pastorale. Coltivava per sé e per loro l'attesa della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo, che egli aiutava ad intravvedere anche nelle pieghe del dolore e dell'umano finire. Esordì nel ministero come vicario parrocchiale a san Rocco (1958) e santa Francesca Cabrini in Lodi (1966), passando a questa stessa parrocchia di Codogno, dove lo stiamo sa-



Animato dalla beata speranza che infondeva agli ammalati, offriva agli stessi consolazione umana e pastorale



lutando (1967), e divenendo in seguito parroco di Camairago (1984), Maleo (1975), San Bernardo in Lodi per un solo anno, Guardamiglio (1993) e Valloria (1994), con brevi periodi di amministrazione parrocchiale a Cornovecchio (1985) e Somaglia (2006).

## La devota visione pastorale aperta al nuovo

L'invito del Padre - nella epifania trinitaria del Giordano - ad ascoltare il Figlio del suo compiacimento (cfr, Cristo Gesù), l'Unto di Dio, trovò accoglienza perseverante in don San-

**IL RICORDO** Le parole di don Vincenzo Giavazzi al commiato eucaristico

## Attento alle persone e alle loro storie, fu un esempio di umanità e servizio

Abbiamo iniziato il nuovo anno, congedandoci da due confratelli al termine di una lunga vita nel ministero sacerdotale. Così è la vita! Ed è pure giusto che in qualche modo ci si senta un poco soli, anche nel presbiterio (non siamo un altro pianeta) come in ogni famiglia e comunità. Allo stesso tempo ci si sente immediatamente chiamati a far tesoro dell'eredità buona che hanno lasciato alla nostra Chiesa di Lodi.

Vi confido che personalmente faccio questa esperienza perché don Peppino e oggi don Santino, appartengono a quella paternità spirituale e sacerdotale che più facilmente legava fra loro le generazioni, a quella voglia di essere pre-

ti a tutto tondo, fino in fondo, in qualche modo, più conciliante e meno complessa di oggi. Li legava a quella evidente autorevolezza del pastore in comunità più identificabili, da condurre e orientare. Volentieri considero ciò che lasciano come una benedizione per il mio ministero. Mi è stato chiesto questo commiato, e poiché non credo nelle casualità ma semmai nei segni, mi faccio portavoce per il saluto anche a nome di tanti confratelli. Faccio eco alle parole del vescovo in cui ritrovo conferma della tenerezza di un caro amico prete. Con grande riverenza, associo a lui, ancora, la memoria riconoscente e piena di affetto per don Peppino Raimondi. Don Santino

non è rimasto per tanto tempo un sacerdote riconoscibile e particolarmente singolare nel presbiterio diocesano per i suoi modi di fare, per l'enfasi dei suoi gesti d'accoglienza; direi fino a pochi anni fa con una sua personalità piena di ossequio per la Chiesa istituzionale, per le vocazioni sacerdotali a cui rimandava continuamente la sua preghiera e l'orgoglio, per la sua promozione e attenzione di tante persone nel loro ruolo, nelle loro storie, alle quali non faceva mancare ammirazione, simpatia e stima e interesse ben oltre il viso della fede. Un campione di amicizie durature e personalizzate, un amico di casa. Tutti noi abbiamo goduto e sorriso della sua

solerte e puntuale passione per le ricorrenze, gli anniversari, le comitanze pastorali, meritevoli di nota e opportune per un ricordo, un messaggio scritto da recapitare, personalizzato e confidenziale.

Forse senza saperlo è stato un antesignano delle comunicazioni a pioggia dei social, di cui oggi siamo sommersi, ma con estrema superficialità. Nonostante potesse apparire insistente la sua cura delle relazioni - le telefonate e le lettere, i regali - fu in realtà il suo modo di condividere, e un esempio indelebile di premura di affetto, di prossimità concreta, tutt'altro che banali e formali. Ho riletto proprio ieri, fra tanti, due suoi messaggi e ritrovo l'intensità di un cuore pieno di fede e di devozione, senza malizia e carico di sentimenti paterni e fraterni insieme, una saggezza estroversa e al tempo



Mons. Rognoni

docile allo Spirito. Così mi ha scritto 15 anni fa in un tempo difficile: *"Ti sono vicino con la preghiera dei poveri - gli ammalati. La loro preghiera è potente più della mia che non sono Santo ma solo Santino..."* Gesù ti porterà vicino al Suo cuore e proteggerà il tuo." Poi in altre occasioni, di trasferimenti e nomine, non mancavano gli elogi spettacolari e d'auspicio solenne per eventuali carriere ecclesiastiche. Un modo furbo per incoraggiare all'umiltà di cui, in fondo, ho sempre avuto conferma al di là delle apparenze. Era un uomo di preghiera nella realtà dei fatti, letti con la simpatia e il favore di un cuore grande. Il ministero lo ha collocato per molti anni, favorevolmente, nella tradizione del Lodigiano e della pastorale fervorosa dagli anni '70 oltre il 2000, in comunità vivaci e generose che lo hanno coin-



tino. Divenne predicatore della Parola e ministro dei divini Misteri, nei quali serviva Dio e la comunità, con generosa vicinanza verso tutti, mai con sopportazione o disinteresse. Assimilava l'evangelica preghiera sacerdotale appena proclamata (cfr Gv 17, 24-26) in crescente comunione col Signore, chiedendo di conoscerlo e contemplarne la gloria insieme però ai fratelli e sorelle che incontrava, specie nella prova fisica e spirituale della malattia. La sua visione pastorale rimase debitrice della tradizione e devozione cattolica, che sa però recepire la novità, co-

niugandola con la perenne sostanza della fede. Nella vecchiaia che lo preparava - non senza disagio - all'incontro definitivo col Signore gli erano di conforto l'Eucaristia, il sacramento del perdono, la santa unzione, più volte ricevuti, prima di abbandonarsi all'alterna consapevolezza di sé in prossimità dell'ultima ora. Mons. Santino è stato giustificato in pienezza nella grazia di Cristo: sia erede della vita eterna, ora, che si è compiuta la beata speranza. Con lui benediciamo il Signore (cfr salmo 103). Amen. ■

+ Maurizio, Vescovo

volto e assecondato nella realizzazione di strutture, di iniziative e segni gustosamente religiosi e devozionali, concilianti con la sua inconfondibile e appassionata fiducia nel domani, nei giovani, nei confratelli, nelle esperienze ecclesiali. Non è scontato e non comune, il ricordo di tanti che abbiamo, da giovani, intercettato don Santino, di aver trovato in lui sempre un prete ottimista e addirittura diverso nelle estrose consuetudini a favore di ciò che era bello. Ci ha lasciato fare e si è lasciato coinvolgere, purché l'evento non fosse troppo leggero o irrISPETTOSO delle buone prassi cattoliche. La vita, senza dubbio, non gli ha fatto mancare prove esigenti e severe in una complessa famiglia e nelle tante sciagure e drammi delle persone incontrate come nelle inevitabili incomprensioni nell'esercizio del ministero senza però ledere una convinta identità sacerdotale, senza riserve e senza defe-

zioni. Questo è parte dell'eredità che giustifica anche le fragilità, trasformandole in misericordia. Con altrettanta ammirazione riceviamo l'esempio di dedizione incondizionata nell'aver assecondato l'opportunità di spendersi, al termine delle responsabilità parrocchiali, totalmente per gli ammalati che appartenevamo, da sempre, alle sue priorità pastorali, diventando meticoloso e puntuale impegno quotidiano nella cappellania dell'ospedale come compagnia, dialogo, ascolto e tanta preghiera della sofferenza, fino all'esaurimento delle forze e in un progressiva silenziosa e appartata dimissione. Grazie, caro don Santino, ora torni a "casa" nel Sacerdozio eterno e regale di Cristo, con una generazione di preti che ci hanno fatto del bene, che non vorremo dimenticare e ancora un poco, far vivere anche in noi. *Requiem.* ■

don Vincenzo Giavazzi



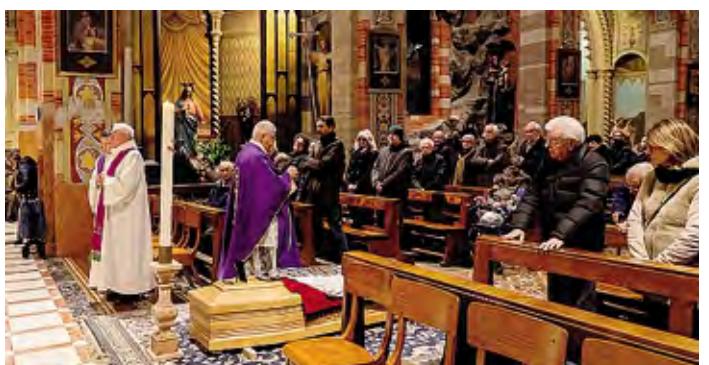
La celebrazione del commiato eucaristico presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti al santuario di Ossago per don Franco Gasparini (nella foto sopra) Tommasini

**OSSAGO** Ieri mattina i funerali di don Franco Gasparini

## «Il suo incontro con Dio nella gioia e nella gloria»

di Francesca Fornaroli

La comunità di Ossago Lodigiano ha vissuto ieri un momento di profonda commozione e raccoglimento per l'ultimo saluto a don Franco Gasparini, il sacerdote più anziano della diocesi di Lodi, scomparso il 13 gennaio all'età di 96 anni. Il commiato eucaristico è stato celebrato ieri nella chiesa parrocchiale del paese, presieduto dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, che lo ha ricordato con parole dense di affetto e profondità spirituale. Il pastore della diocesi ha affidato don Franco alla misericordia di Dio, richiamando la sua profonda devozione mariana: «La Vergine Madre che ha sinceramente amato e alla quale è stato sempre riconoscente sarà la sua avvocata di grazia, affinché, purificato da ogni debolezza, sia accolto nella liturgia del cielo». Nel ripercorrere la vita di don Franco, il vescovo ha ricordato le tappe principali del suo ministero. «Nato a Lodi il 7 novembre 1929, ebbe una consistente esperienza lavorativa e missionaria, fu ordinato sacerdote il 22 giugno 1956 a Cochabamba, in Bolivia. Rientrato poi nella diocesi di Lodi, venne assegnato come collaboratore pastorale nella parrocchia di San Biagio a Codogno, ma la chiamata missionaria continuava a interpellarlo: Cochabamba lo riebbe ancora per alcuni anni, con un incarico in Seminario. Tornato definitivamente in diocesi, prestò servizio come collaboratore pastorale a Spino d'Adda e nel 2007 venne incardinato nel clero laudense. L'opera più lunga e significativa fu quella di cappellano nella residenza per anziani Santa Chiara di Lodi, abitando presso la casa del Sacro Cuore. Quando le forze iniziarono a venir meno, si trasferì a Sant'Angelo Lodigiano, alla Fondazione Madre Cabrini, luogo dove l'ha salutato e benedetto sia prima che dopo il Natale». Il vescovo ha poi sottolineato come fosse parti-



colarmente consona alla sensibilità di don Franco la parola dell'apostolo Paolo proclamata nella prima lettura: «La Parola di Dio non è incatenata. Don Gasparini, infatti, è stato prima laico e poi presbitero missionario, testimoniando che tutti i battezzati sono chiamati alla missione, ma vivendo in modo speciale il fascino della missio ad gentes, affrontando prove personali e di ministero senza mai lasciarsi travolgere, sostenuto da un'indole buona e pacata. La dolcezza nel cuore di Gesù traspariva anche nel cuore di don Franco, e così si è preparato al definitivo incontro con il Signore, nella gioia e nella gloria». A rivolgere un caro saluto a don Franco è stato anche monsignor Giovanni Francesco Fogliazza: «Ho incontrato don Franco quasi per caso. Ero parroco di Spi-

no e per ragione di età aveva rassegnato le sue dimissioni don Tarcisio Damonti. Una telefonata del vicario generale mi informava che si pensava di mandare in sostituzione appunto don Franco Gasparini, che rientrava dalla Bolivia, dove era rimasto per diversi anni. Conclusa la telefonata, nel giro di un brevissimo tempo ho ricevuto la telefonata dello stesso, che mi ringraziava. Alla mia domanda, quando intendeva venire, rispose: «fra un'ora, il tempo di arrivare». È iniziato così il nostro cammino nell'impegno pastorale. Non esendoci un'abitazione disponibile, volentieri accettò di condividere l'abitazione, senza avanzare particolari pretese. Il fatto di vivere una vita comune ci ha permesso di conoscerci in fretta, e di condividere il nostro impegno pastorale». ■

**ECUMENISMO** L'appuntamento a Lodi il 28 gennaio nella chiesa di Sant'Alberto

# Oltre barriere, divisioni e confini: i cristiani in preghiera per l'unità

Il tema 2026 proposto da un versetto della Lettera di san Paolo agli Efesini, che ricorda l'importanza di vivere in comunione

Dal 18 al 25 gennaio, tra la Festa della cattedra di San Pietro e quella della conversione di San Paolo, nell'emisfero nord del pianeta si celebra tradizionalmente la *Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani*, iniziativa ecumenica in cui i cristiani di tutto il mondo, appartenenti a diverse tradizioni e confessioni, si riuniscono spiritualmente in preghiera per l'unità della Chiesa. Anche nella diocesi di Lodi è previsto un momento di preghiera e riflessione: l'appuntamento è in calendario per mercoledì 28 gennaio alla chiesa parrocchiale di Sant'Alberto in Lodi (via Saragat 2) alle ore 21 con recita dei Vespri e risonanza dei pastori sulla Parola di Dio. L'invito alla partecipazione ai fedeli arriva dalla diocesi di Lodi con il vescovo Maurizio e dalle altre comunità cristiane presenti sul territorio.

«*Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati*» (Efesini 4,4) è il tema proposto per quest'anno. San Paolo ricorda che si è tutti chiamati a vivere in comunione e che, attraverso il confronto, la collaborazione e la testimonianza comune, è possibile costruire una Chiesa unita e forte, in grado di affrontare le sfide di ogni tempo (cfr. Efesini 4,1-3) per realizzare la visione di Cristo per la sua Chiesa: un corpo unito, che riflette la sua gloria e il suo amore nel mondo e si impegna per la pace, la giustizia, la dignità umana.

Il sussidio per la Settimana 2026 è stato elaborato dalla Commissione internazionale nominata dal Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani e dalla Commissione Fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese riunitasi nel 2024 presso la Santa Sede di Etchmiadzin, in Armenia. La Chiesa apostolica armena fa parte della tradizione ortodossa orientale ed è caratterizzata nella sua storia dalla presenza di numerosi martiri.

I suoi rituali, in ambito teologico e liturgico, influenzati da antiche usanze cristiane e da suggestioni culturali armene, riflettono una forte spiritualità. Sin dalle prime parole pronunciate nei primi giorni del suo pontificato, Papa Leone XIV ha sottolineato che l'unità dei cristiani è sempre stata una sua costante preoccupazione, così

Nella diocesi di Lodi è previsto un momento di preghiera e riflessione nell'ambito della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: l'appuntamento è in calendario per mercoledì 28 gennaio alla chiesa parrocchiale di Sant'Alberto in Lodi (via Saragat 2) alle ore 21 con recita dei Vespri e risonanza dei pastori sulla Parola di Dio. L'invito alla partecipazione ai fedeli arriva dalla diocesi di Lodi con il vescovo Maurizio e dalle altre comunità cristiane presenti sul territorio



come testimonia il motto scelto per il ministero episcopale: la frase, ripresa da sant'Agostino, che recita *«in Quell'unico - cioè Cristo - siamo uno»*, ricorda a tutti che «la nostra comunione si realizza nella misura in cui convergiamo nel Si-

gnore Gesù. Più siamo fedeli e obbedienti a Lui, più siamo uniti tra di noi. Perciò come cristiani, siamo tutti chiamati a pregare e lavorare insieme per raggiungere passo dopo passo questa meta, che è e rimane opera dello Spirito Santo».

**STAMPA** Nell'edizione di domenica 18 gennaio  
**Su "Avvenire"**  
**la pagina dedicata alla nostra diocesi**

Domani, domenica 18 gennaio, i lettori di *"Avvenire"* potranno trovare una pagina dedicata alla vita della diocesi di Lodi. Nel primo articolo si annunciano le celebrazioni dedicate al patrono, in particolare nella giornata di lunedì 19 (alle ore 10.30) ci sarà la solenne celebrazione dell'Eucarestia presiedu-

ta da monsignor Francesco Moraglia, patriarca di Venezia. Nel secondo articolo si farà riferimento alla recente Lettera pastorale del vescovo di Lodi dedicata alla Carità. La Lettera pastorale si apre con un inquadramento a partire dalle Sacre Scritture, prosegue con un riferimento al Concilio Vaticano II, al magistero papale, al percorso sinodale e post sinodale italiano e diocesano, senza dimenticare il ruolo della Caritas, esempio concreto di quel *"prendersi cura"* cui sono

chiamati tutti i cristiani. Il terzo articolo è sulla celebrazione dell'Epifania del 6 gennaio in cattedrale con il rito di ammissione agli Ordini sacri di un giovane seminarista. Il quarto articolo annuncia la nuova e seconda sede del Museo diocesano di arte sacra in via Fanfulla, che sarà inaugurata proprio oggi. Nell'idea del vescovo Maurizio Malvestiti questo spazio non sarà soltanto testimonianza dell'arte sacra attraverso i secoli, ma vero e proprio luogo di incontro, di confronto e di riflessione.

**Giacinto Bosoni**

## ASSISI 2026

Scadono le iscrizioni al pellegrinaggio

Ultimi giorni utili per iscriversi al pellegrinaggio diocesano dedicato ai ragazzi di terza media, in calendario da venerdì 17 a domenica 19 aprile 2026: tre giorni per gustare i luoghi e le tappe fondamentali della vita di san Francesco. Quest'anno, oltre ad Assisi, si farà tappa a Spoleto e Gubbio, in cui Francesco è passato e in cui sono ricordati episodi significativi della sua storia. Il pellegrinaggio per i 14enni è un'occasione per incontrare Francesco ed ascoltare ciò che ha da dire alle loro vite e per vivere un momento di Chiesa di più ampio respiro rispetto a quello a cui sono abituati. In questa esperienza i partecipanti saranno accompagnati dal pastore della diocesi di Lodi, il vescovo Maurizio. Si ricorda che per iscriversi il proprio gruppo è necessario inviare all'Ufficio di Pastorale giovanile l'excel, debitamente compilato, che si trova sul sito nella sezione dedicata e versare una caparra di 100 euro per ogni partecipante tramite bonifico (indicazioni e note specifiche sempre sul sito). Info & Iscrizioni 0371 948170 o upg@diocesi.lodi.it.

**DOMANI POMERIGGIO**  
**Incontro del Mac al Collegio vescovile**

L'inizio di un nuovo anno rappresenta da sempre un tempo favorevole per fermarsi, riflettere e rinnovare le scelte che orientano il cammino personale e comunitario. Con questo spirito, il Movimento apostolico ciechi (Mac) di Lodi si prepara all'incontro mensile, che si terrà domani, domenica 18 gennaio, dalle 15 alle 17 al Collegio vescovile di Lodi, proprio nei giorni in cui la città celebra il patrono, San Bassiano. Come sottolineato dall'assistente diocesano don Cristiano Alrossi, questo periodo invita a vivere il nuovo anno come un tempo di ascolto e di apertura all'incontro con l'altro, riconoscendo che Dio si manifesta nei gesti semplici, nella condivisione e nella cura reciproca. L'appuntamento di domani segna la seconda tappa del cammino annuale, intitolata *"La speranza siamo noi quando testimoniamo l'amore di Cristo"*. Sarà un'occasione preziosa per riscoprire il valore del camminare insieme, poiché nessun percorso può dirsi autentico se non diventa comunitario. La presidente Katiuscia Betti condividerà con i presenti le importanti novità emerse dal XIX Congresso nazionale del Mac svoltosi a Roma, che ha dato il via a un nuovo quadriennio di impegno e testimonianza per l'intera associazione. Oltre alla riflessione spirituale, la giornata di domani sarà caratterizzata da un concreto gesto di solidarietà. Dalle 9 alle 15, sempre al Collegio vescovile, sarà infatti possibile consegnare regali ricevuti durante le festività e rimasti inutilizzati. Questi doni verranno raccolti per sostenere le attività associative, trasformando ciò che è superfluo in una testimonianza concreta di una comunità viva. La presidente Betti rinnova il suo sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito e contribuiranno a questa iniziativa.

**DOMENICA 25 GENNAIO** Un'occasione per riscoprire l'importanza e il valore delle Sacre Scritture

di monsignor Enzo Raimondi \*

■ Domenica 25 gennaio si celebra la VII Domenica della Parola di Dio. Giornata istituita da Papa Francesco per sollecitare tutta la Chiesa a tener vivo l'amore e il riferimento imprescindibile alle Divine Scritture, è occasione preziosa per tutte le nostre comunità per rilanciare e rimotivare una sensibilità biblica che poi si traduce in possibili iniziative volte a facilitare in ogni modo l'accostamento alla Bibbia, l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio.

Il tema di questa giornata è *"La Parola di Cristo abiti tra voi"*: espressione presa dalla Lettera di san Paolo ai Colossei al capitolo terzo, versetto sedici. L'invito a far sì che la Parola *"abiti"* tra noi è forte e significativo. Ci ricorda che il riferimento ad essa non può essere episodico, ma è il quotidiano, abituale rapporto con la Parola di Dio che deve plasmare i nostri pensieri, i nostri sentimenti, le nostre azioni, in una parola la nostra vita.

Scrive monsignor Rino Fisichella nella presentazione del sussidio proposto dal Dicastero per l'Evangelizzazione: *"Dopo l'Anno Santo, questo motto rimane per noi come una preziosa eredità; un invito rivolto a tutta la Chiesa di rimettere al centro il Vangelo, poiché ogni rinnovamento autentico nasce dall'ascolto docile della Parola. Accoglierla significa lasciarsi accompagnare da Colui che non inganna, perché dona vita e speranza. Essere abitati dalla Parola equivale, in definitiva, a per-*

# La Parola di Dio nella vita quotidiana della Chiesa e delle nostre comunità

*mettere che Cristo parli ancora oggi attraverso la nostra vita, affinché ogni uomo possa riconoscere la sua presenza che continua a illuminare il cammino della storia".*

Il sussidio offre idee e materiale più che sufficiente per celebrare come si conviene questa giornata. Dopo l'introduzione a firma di monsignor Fisichella, segue una riflessione di Mauro Giuseppe Lepori, Abate generale dell'Ordine Cistercense, dal titolo *"La Parola di Dio: fonte di speranza"*.

Vengono poi offerte alcune proposte pastorali utili per animare la Domenica della Parola ed altre per portare avanti un'attenzione biblica durante l'intero anno. Infine il sussidio propone uno schema per una *"Adorazione Biblica"* e per la celebrazione eucaristica di domenica 25 gennaio.

In aggiunta a questi spunti si può fare riferimento anche al materiale offerto dall'Ufficio catechi-



stico nazionale scaricabile dal sito della Conferenza episcopale italiana. In diverse parrocchie vengono proposti corsi e incontri di approfondimento biblico, spesso condivisi con le parrocchie vicine.

La nostra diocesi offre ormai da quasi trent'anni un sussidio annuale per animare i Gruppi di ascolto della Parola che, purtroppo vanno via via spegnendosi. Dobbiamo sicuramente ritrovare

il senso e dunque il valore di un accostamento alla Parola più diffuso e continuo, sia a livello personale, sia comunitario. Senza nulla togliere alle occasioni di studio della Scrittura, resta importante una condivisione nella fede che parte dall'ascolto. Certo non è facile trovare e preparare gli animatori, superare la fatica di non limitarsi ad ascoltare qualcuno che spiega, ma essere disposti a mettersi in gioco, condividendo la resonanza interiore e dentro la nostra vita che la Parola di Dio produce, ma è una fatica che porterà i suoi frutti se si riuscirà a rilanciare nelle nostre comunità, magari in forma nuova, diversa questi *"Gruppi di ascolto"*. Il sussidio offerto quest'anno è dedicato alle tre Lettere di san Giovanni, utili anche per approfondire e condividere il tema della Carità a cui il Vescovo ci richiama nella sua ultima Lettera pastorale.

Questo è il link per poter visionare il Sussidio della Congregazione:

<https://www.evangelizatio.va/content/dam/pcpne/image/Domenica della Parola/2026/IT%20Sussidio%20DPD%202026.pdf>

Questo è il link per poter scaricare il sussidio offerto dall'Ufficio catechistico nazionale:

<https://catechistico.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/11/2026/01/12/SAB-Sussidio-Domenica-della-PdD-2026.pdf>

\* Referente diocesano per la pastorale biblica

**LE DATE** Il 15 e 22

**Cresimandi, in marzo la festa "raddoppia"**

■ L'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e gli oratori è già al lavoro in vista della Festa cresimandi edizione 2026. L'appuntamento come nel 2025, verrà proposto con i vicariati suddivisi in due date distinte, che saranno domenica 15 e domenica 22 marzo.

L'evento avrà luogo all'auditorium Bpl "Tiziano Zalli" di Lodi e a breve l'Upg fornirà informazioni più dettagliate. In ogni caso al primo appuntamento del 15 marzo parteciperanno i cresimandi dei vicariati di Lodi, Lodi Vecchio - San Martino in Strada e Sant'Angelo.

Al secondo, in calendario il 22 marzo, toccherà ai cresimandi dei vicariati di Casalpusterlengo, Codogno e Spino d'Adda-Paullo. In entrambi i casi la festa inizierà alle ore 15. Dall'Upg l'invito a tenersi aggiornati in riferimento soprattutto alle modalità di iscrizione, che verranno presto rese note. ■

**FORMAZIONE** L'intervento di don Fabio Trudu per il terzo incontro diocesano dedicato ai catechisti

## «Amore, servizio, dono e gratitudine le ritroviamo tutte nell'Eucarestia»

■ «Chi di noi non fa dei doni o non ne riceve? Chi di noi non si sente un dono o non ringrazia per le persone che ha accanto? Grazie fa rima con gratis: io riconosco che ciò che tu stai facendo per me lo stai facendo gratuitamente, non perché hai un interesse ma perché vuoi essere dono. Questa esperienza umana la viviamo anche nella fede. Noi siamo dono di Dio, esistiamo perché Dio ci ha donato di esistere e ci dona la vita ogni giorno. Sapere di essere dono di Dio ci porta ad essere dono per gli altri». Sul ringraziamento e sul dono si è aperto mercoledì 14 gennaio, *"Pregha, ama, servi: celebrare l'amore, vivere il servizio"*, terzo incontro di formazione diocesana dei catechisti. On line (è ora disponibile su <https://www.diocesi.lodi.it/ucd/pregha-ama-servi/>), ha avuto come relatore don Fabio Trudu, docente di Liturgia e Teologia dei Sacramenti,

direttore dell'Istituto Superiore di Scienze religiose di Cagliari e membro della Consulta dell'Ufficio liturgico nazionale. Introdotto da don Mario Bonfanti, direttore dell'Ucd di Lodi, don Trudu era collegato dalla Sardegna. «Amore, servizio, dono, gratitudine, le ritroviamo tutte nell'Eucarestia, che è scuola di amore, di servizio, dono, gratitudine - ha affermato -. La celebrazione dell'Eucarestia percorre esattamente questa logica. Ricevendo questo dono è tutto un rendimento di grazie: la celebrazione significa *"dire grazie"*, e se ricevo, poi dono. Il dono dell'Eucarestia poi si compie nella vita, nel servizio agli altri». E c'è un particolare momento della Messa, all'inizio della preghiera eucaristica, che comincia con la praefatio: il dialogo tra celebrante e assemblea si apre con un saluto, poi il sacerdote invita *"in alto i nostri cuori"*, andiamo verso

il Signore, e i fedeli rispondono *"sono rivolti al Signore"*. Il celebrante invita *"Rendiamo grazie al Signore nostro Dio"*, e qui abbiamo proprio la parola Eucarestia; i fedeli rispondono *"è cosa buona e giusta"*. Fino a *"è veramente cosa buona e giusta per i doni che Dio ci ha dato"*, cui segue il motivo per cui diciamo grazie, a seconda del periodo dell'anno liturgico. «Qui entriamo nella logica del dono e della gratitudine», ha detto don Trudu. Il catechista, che svolge un servizio e un ministero, deve evitare il rischio - come diceva Papa Francesco - che il desiderio di potere sia mascherato da servizio. Invece: «Il servo inutile del Vangelo fa quello che fa, gratis, non per una riconoscenza. Serve senza aspettarsi il grazie, perché altrimenti lo farebbe per una gratificazione - ha affermato il relatore -. Nell'Ultima cena l'Eucarestia è istituita nel segno del servizio: la-



Il relatore don Fabio Trudu

vare i piedi. Gesù passa dalla cena come rito familiare, al gesto del servizio umile, all'essere servo inutile. Il rito continua nel gesto del servizio. La celebrazione della cena con i discepoli diventa verità se c'è il servizio. Il passaggio dalla celebrazione dell'Eucarestia al servizio è necessario, perché sia autentica e perché non sia solo un gesto di generosità ma il seguire l'esempio di Gesù. *"Come ho fatto io"*, dice Gesù. *"Siate servi anche voi"*. ■

Raffaella Bianchi

**MONDIALITÀ** Don Stephen Akwasi Amoako, sacerdote ghanese, svolge servizio pastorale nella diocesi di Brescia

# «La Chiesa africana può dare tanto all'Europa»

«Vedo una civiltà che crolla nei suoi valori fondamentali, compresa la fede. Certe volte mi chiedo cosa sarà tra dieci anni»

di **Eugenio Lombardo**

■ È esattamente come il suo nome: carico di parole, pensieri, sentimenti e progetti.

Don Stephen Akwasi Amoako, trentottenne originario del Ghana, e che attualmente svolge il proprio servizio pastorale nella diocesi di Brescia, ha una sorta di presentimento su come si svilupperà il futuro dell'umanità e le strade che potrà o meno intraprendere la Chiesa. Alle sue spalle, don Stephen ha un passato particolare, che racconta come se gli fosse capitata la cosa più naturale del mondo: «Da ragazzino, ho vissuto per strada».

#### In che senso?

«Capitò qualcosa, come un fulmine a ciel sereno: i miei decisamente a sé stessi ed io fui chiamato a scegliere con chi stare. Pensai di andare a stare da mio padre. Ma lui non mi volle: mise le mie cose per strada e mi congedò. Per lui dovevo andare a stare con mia madre».

#### E tu, che hai fatto?

«Te l'ho appena detto: scelsi di vivere per la strada, ora ospite di un amico, poi di una famiglia, poi sotto le stelle. Le persone che ho incontrato e che mi hanno dato accoglienza sono state la mia vera famiglia. I miei genitori non avevano una buona posizione economica, non potevano mantenermi, e così ho dovuto fare vari lavori per guadagnarmi il pane. La gioia del Signore è rimasta la mia forza. Sono sceso in strada solo per riuscire a sopravvivere».

#### Non deve essere stato facile.

«Sono stato fortunato a non smarirmi, e una bussola l'ho avuta nello studio: mi piaceva andare a scuola».

#### E la vocazione religiosa come l'hai scoperta, don Stephen?

«Non ho avuto la classica formazione, quella che si riceve in casa. Ero già alle scuole superiori quando ho maturato la scelta. Mio padre

era anglicano, ogni tanto voleva portarmi con lui alle funzioni, ma a me non interessava. Mia madre diceva di essere presbiteriana, ma non ricordo un solo suo accesso in una chiesa. Però già da bambino mi piacevano gli oggetti religiosi. Spedivo lettere in mezzo mondo per riceverli. Quando ho capito che la vocazione diventava una scelta, ho parlato con il cappellano, ho risolto alcuni dubbi e ho chiesto di diventare prete diocesano».

#### Quali dubbi, se posso chiedere?

«Per me i sacerdoti erano come angeli, ed io non mi ci sentivo. Ho dovuto comprendere che la debolezza fa parte di qualunque essere umano, è un elemento naturale, e solo con la forza interiore e l'aiuto del Signore tutte le precarietà possono essere superate».

#### E in Italia quando arrivi?

«Già durante il periodo di formazione, nel 2011. A Roma ho studiato Teologia, e dopo Filosofia. Sono stato ordinato diacono il 7 maggio 2016 nella Basilica di San Pietro e un anno dopo ho ricevuto l'ordinazione sacerdotale in Ghana. Ho fatto il docente nel Seminario Maggiore della diocesi di Kumasi e il vicario parrocchiale. Poi il mio vescovo mi ha chiesto di ritornare in Italia, per completare gli studi e successivamente per fare il cappellano per i migranti africani presenti nella diocesi di Brescia, ma seguo anche i filippini, gli sri lankesi, e gente di altre etnie. Sono qui da quattro anni».

#### Brescia è una realtà difficile?

«Assolutamente no. Anzi. In relazione agli stranieri, a mio avviso,



Don Akwasi Amoako con il vescovo di Brescia monsignor Tremolada

sono molto ben organizzata: i centri di accoglienza preposti aiutano gli stranieri a sbrigare tutti i documenti, orientano verso le scuole per imparare la lingua italiana, offrono solidarietà; anche la Chiesa locale promuove le cappellanie rivolte alle comunità specifiche di persone provenienti da altri Paesi: partecipare alle Messe con la propria lingua è un'altra cosa, un'adesione quasi fisica, che fa bene allo spirito».

#### In che senso?

«Hai presente la scuola, no? Finisci con la laurea, o con il diploma, e dopo non studi più. Lo stesso accade nella frequentazione della fede: smetti di parteciparvi. L'esempio, nelle famiglie, deve essere dato dai genitori: ma se sono i primi a non frequentare, cosa devono fare i loro figli? È una critica che riguarda anche noi preti: spesso siamo tiepidi, incapaci di trascinare e coinvolgere».

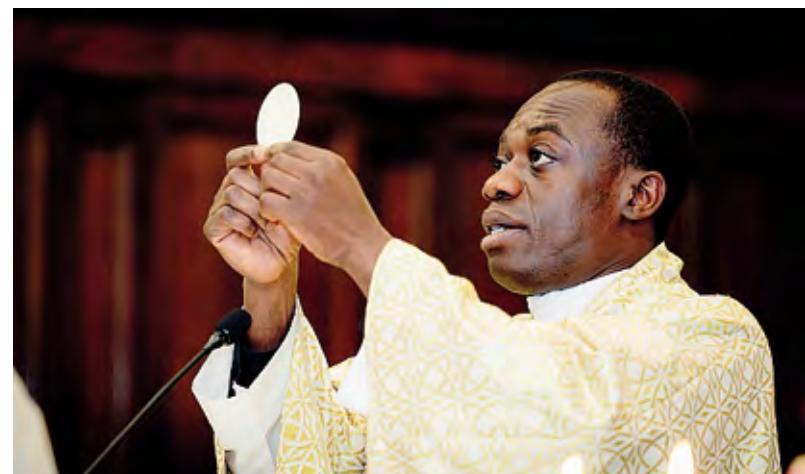
#### A cosa alludi?

«Quando io celebro Messa e dico alla fine "Il Signore sia con voi" e in quel momento vedo già i fedeli pronti ad andare via, ebbene, allora ho sbagliato qualcosa. Non ho saputo quantomeno spiegare che la fede è condivisa insieme. Quante volte troviamo il tempo per andare spontaneamente a trovare i nostri ammalati, chi non può muoversi da casa? E quante volte rinviamo qualcosa, un incontro, quell'andare verso la gente, quasi preferendo di non farci vedere al di là dei nostri obblighi?».

#### Cosa può dare la Chiesa africana a quel-

#### la europea?

«Tanto, come quella asiatica, o quelle di altri Paesi molto distanti. Prova ad immaginare l'esatto opposto: il prete italiano che arriva in Ghana. Avrà un'accoglienza diversa, e non dovrà soffrire chissà quanto per ottenere la cittadinanza e i relativi permessi. Noi qui non possiamo neppure avere il ruolo di



#### Con che chiave profetica possiamo salutarci?

«È necessario riscoprire il valore e la bellezza dell'umanità. Non possiamo ragionare per linee e per barriere. Questa è l'Italia, questa è la Francia, questa la Germania. Non ci sono più, piaccia o meno, terre proprie. Il Ghana adesso è abitato da moltissimi cinesi e noi africani non possiamo che prendere atto di ciò. Al centro va posto l'uomo. Ed è importante accettare che questa è la nostra vita, di oggi e del futuro: non è possibile rimanere indietro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

me, magari per ringraziare Gesù, in occasione del proprio compleanno, di essere qui e in buona salute, o esprimere l'intenzione per un affetto vivente?».

#### Dove immagini il tuo futuro?

«Non so darti una risposta. Ho girato tanto: sono stato a Berlino, Amburgo, Lourdes, in altre città europee, volevo anche andare negli Stati Uniti d'America, poi ci ho ripensato: non volevano un prete, ma un ospite discreto e appartato».

#### Non capisco.

«Mi fu mandato un questionario, una delle domande era: ti adatteresti a convivere con una famiglia che ha un cane? Cosa c'entra questo con lo svolgere la propria missione? E poi c'era l'invito a non toccare alcuni argomenti etici relativamente ai quali il popolo americano non vuole intrusioni. Ma un prete non può selezionare i temi, questo sì e questo no. Deve essere libero».

#### Don Stephen, più concretamente: Ghana o Italia, in un domani?

«Quando io all'offertorio spezzo la Comunione, mi inginocchio, e prego il Signore di indicarmi la sua volontà: lì ci sarà il mio futuro. Sinora è stato tutto differente da come era stato previsto: dovevo fare il formatore in seminario, e sono impegnato nella pastorale. Per me è importante vivere la fede oltre il rispetto dei 10 comandamenti; aderire radicalmente a questo sentimento profondo di appartenenza al Signore».